

**Zeitschrift:** Schweizer Soldat : Monatszeitschrift für Armee und Kader mit FHD-Zeitung  
**Herausgeber:** Verlagsgenossenschaft Schweizer Soldat  
**Band:** 17 (1941-1942)  
**Heft:** 19

**Artikel:** La scuola sottufficiali di campagna  
**Autor:** [s.n.]  
**DOI:** <https://doi.org/10.5169/seals-711360>

### **Nutzungsbedingungen**

Die ETH-Bibliothek ist die Anbieterin der digitalisierten Zeitschriften auf E-Periodica. Sie besitzt keine Urheberrechte an den Zeitschriften und ist nicht verantwortlich für deren Inhalte. Die Rechte liegen in der Regel bei den Herausgebern beziehungsweise den externen Rechteinhabern. Das Veröffentlichen von Bildern in Print- und Online-Publikationen sowie auf Social Media-Kanälen oder Webseiten ist nur mit vorheriger Genehmigung der Rechteinhaber erlaubt. [Mehr erfahren](#)

### **Conditions d'utilisation**

L'ETH Library est le fournisseur des revues numérisées. Elle ne détient aucun droit d'auteur sur les revues et n'est pas responsable de leur contenu. En règle générale, les droits sont détenus par les éditeurs ou les détenteurs de droits externes. La reproduction d'images dans des publications imprimées ou en ligne ainsi que sur des canaux de médias sociaux ou des sites web n'est autorisée qu'avec l'accord préalable des détenteurs des droits. [En savoir plus](#)

### **Terms of use**

The ETH Library is the provider of the digitised journals. It does not own any copyrights to the journals and is not responsible for their content. The rights usually lie with the publishers or the external rights holders. Publishing images in print and online publications, as well as on social media channels or websites, is only permitted with the prior consent of the rights holders. [Find out more](#)

**Download PDF:** 28.01.2026

**ETH-Bibliothek Zürich, E-Periodica, <https://www.e-periodica.ch>**



# IL SOLDATO SVIZZERO

Vita al campo ed in caserma

## La scuola sottufficiali di campagna

Una novità nei servizi di istruzione la si ebbe quest'anno con la organizzazione di una Scuola di campagna per la preparazione e la creazione di nuovi sottufficiali destinati in special modo a rinforzare i ranghi delle truppe di frontiera. Ideatore e promotore di tale Scuola fu il Comandante della nostra Brigata, il quale nulla tralasciò perchè la sua iniziativa si traducesse in un fatto concreto, la cui realizzazione egli affidò ad uno dei comandanti di Battaglione delle nostre truppe di copertura, ufficiale istruttore.

Quali allievi erano previsti in un primo tempo unicamente elementi scelti dalle unità di frontiera, i quali non potessero più entrare in considerazione, sia per l'età, sia per altre ragioni, per proposte alle scuole sottufficiali regolari. La necessità però di avere a disposizione, anche in questo nuovo contingente di futuri caporali, elementi giovani specialmente destinati alle armi pesanti di fanteria, provocò qualche eccezione — naturalmente autorizzata — circa i limiti minimi di età dei militi previsti come allievi.

Gli ordini di marcia, spiccati in base alle proposte inoltrate dai comandanti di unità, furono certamente una sorpresa per la maggior parte dei destinatari, molti dei quali avevano appena smesso il grigioverde per riprendere, dopo lunghi mesi di servizio, le loro occupazioni di cittadini tornati alla vita civile. Sorpresa che si manifestò in modo assai tangibile sotto la forma di una valanga di domande di esenzione — le une veramente fondate e senz'altro accordate, le altre cervelottiche e dettate da motivi unicamente

egoistici le quali non poterono naturalmente essere prese in considerazione.

Il compito affidato alla scuola si rivelò subito come assai arduo e delicato. Il carattere stesso di questa scuola e lo scopo per il quale essa venne concepita, creavano delle condizioni del tutto particolari, sotto differenti punti di vista, e delle quali era necessario tenere conto.

Scuola «di campagna»; quindi scuola il cui scopo era quello di forgiare capigruppo idonei a condurre i propri uomini nel combattimento senza quella ulteriore preparazione e quel periodo di istruzione pratica rappresentati nelle scuole regolari dal banco di prova della scuola reclute, in cui il neo caporale funge da istruttore diretto dei suoi subordinati. Gli allievi dovevano di conseguenza ricevere una istruzione sufficientemente completa ed approfondita per essere poi in grado di destreggiarsi unicamente con i propri mezzi a scuola terminata. Istruzione e preparazione non solo tecniche ma anche e specialmente spirituali, poichè creare dei capi significa in primo luogo crearne lo spirito.

La cernita degli allievi, fatta dalle unità con criteri talvolta non sufficientemente critici, fornì alla scuola sottufficiali della Brigata elementi disparatissimi, per età, attitudine, disposizione, capacità, che solo una guida oculata e competente e una mano ferrea ma dotata di insolita sensibilità poteva accomunare nello stesso sforzo, animare di uno stesso entusiasmo e del medesimo spirito.

Ritemprare il fisico, rendendolo sot-

tomesso e fedele servitore della volontà, sviluppare l'iniziativa, lo spirito di decisione, la tenacia e la personalità, aprire la mente a nuovi orizzonti più vasti di quelli purtroppo assai sovente molto ristretti del gregario-automa, esecutore passivo di ordini mal digeriti. Ridare la fiducia in se stessi, svegliare la fantasia, imbrigliandola però nelle dighe della logica e del buon senso; ridare tutta la sua elasticità alla mente, alle facoltà di giudizio, di reazione, di riflesso. E, naturalmente, inculcare, ribadire, per così dire, sin nell'intimo del subcosciente, tutta la gamma vasta e varia delle discipline inerenti alla tecnica del difficile e duro mestiere del soldato.

Questo il compito, nè facile, nè agevole, assegnato alla scuola: palestra di addestramento per il corpo e per lo spirito, essa svolse certamente opera utile e meritevole non solo dal punto di vista militare ma anche da quello civico ed umano.

Iniziatasi in una fulgida giornata estiva, la scuola sottufficiali fu sempre favorita da condizioni atmosferiche eccezionalmente propizie. Si registrarono infatti solo pochissime giornate di cattivo tempo, ciò che permise di svolgere nel modo più regolare e completo il programma previsto, mantenendo in ottime condizioni lo stato di salute della truppa.

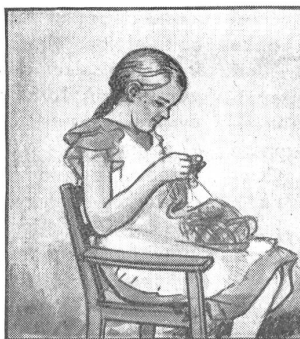
Il lavoro, assai vario, oltre all'addestramento individuale ed alle evoluzioni d'insieme, comprendeva l'istruzione a tutte le armi e, in modo particolare, l'istruzione al combattimento. Un posto a parte era accordato all'educazione fisica, praticata giornalmente



Die Kinder zerklopfen ihren Sparhafen, um dem Vater ein Geburtstagspaket an die Grenze zu schicken.



Der Heini holt ein Paar Landjäger, die längsten, die er finden kann, die isst der Vater gern.



Das Trudi hat ihm ein Paar warme Socken gestrickt, es ist stolz, denn es sind seine allerersten.



Der Hansli bringt eine grosse Schachtel Gaba. Das macht er der Mutter nach, die schickt nie ein Päckli ohne Gaba weg.

nelle sue più variate discipline: esercizi ginnici, corse, atletica leggera, nuoto, concorsi, giuochi, ecc.

I primi giorni della scuola furono un periodo di introduzione e di preparazione. Preparazione del corpo alle fatiche più dure che lo attendevano. I muscoli poco allenati dei burocrati e dei professionisti, quelli più solidi dei braccianti ma ancora irrigiditi dagli sforzi unilaterali, sembravano quasi gemere sotto quei primi vigorosi strattoni che li scuotevano sin dalle fibre più intime scacciandone ogni torpore. Chi non ricorda i goffi, impacciati movimenti provocati dai muscoli doloranti o la quasi invincibile ripugnanza a lasciarsi cadere nelle calme acque del lago, scintillanti nel sole di agosto, che sembravano ammiccare beffardamente a chi le guardava dall'alto del trampolino con malcelato sgomento? Chi non ricorda le prime ore di istruzione e gli «esami» individuali durante i quali, la testa in fuoco e le mani brucianti, ci si domandava se soddisfare il capo-classe fosse cosa umanamente possibile? Eppure a poco a poco i muscoli si distendevano, ammorbidendosi forti, elastici, resistenti; il tuffo dal trampolino diventava un allegro gioco, la scuola del soldato, pur sempre rude e penosa, rivelava ora, a chi la sapeva comprendere, il suo senso psicologico e lo scopo profondamente didattico.

L'istruzione alle armi venne condotta con metodica insistenza, completata da interessanti ed istruttive lezioni su dettagliate particolarità tecniche di costruzione, manipolazione e manutenzione, impartite da uno specialista di provata e riconosciuta competenza.

La scuola venne organizzata in otto classi e cioè: 2 classi per le armi pesanti di fanteria, 2 classi mitraglieri e 4 classi fucilieri. Ognuno di questi gruppi spingeva naturalmente in modo più intenso l'istruzione nella propria specialità. Tutti gli allievi ebbero però l'occasione di conoscere e di manipolare le diverse armi; ciò, oltre a completare in modo prezioso l'istruzione, contribuì non poco a mantenere accesi e vivi l'interesse e l'attenzione della truppa.

Numerosi tiri di allenamento permisero agli allievi di ritrovare quella sicurezza che, in alcuni, sembrava essere diventata alquanto problematica. Quegli attendamenti dove gli «specialisti» erano confinati sino a quando riuscivano a dimostrarsi capaci a maneggiare con destrezza e precisione il moschetto, non saranno tanto presto dimenticati. Quel ridente praticello, mollemente adagiato in una verde conca sul pendio del monte, resterà sicuramente impresso per lungo tempo an-

cora nella memoria di chi ebbe a passarvi quei giorni di forzata villeggiatura. La bellezza romantica dello scenario non impediva certo qualche amara considerazione a quegli sfortunati che, distesi a bocconi, quasi davanti alla propria tenda, si affannavano ad infilare i fatidici sei colpi consecutivi nel nero del bersaglio, inderogabile condizione per poter scendere al piano e ritrovare il più comodo giaciglio degli accantonamenti e altra compagnia che non fosse quella, poetica sì ma anche un tantino stucchevole, dei grilli e delle cicale. Tutti riuscirono, alla fine, a raggiungere le condizioni stabilite: quelli che dovettero starsene lassù in campeggio giorni

## L'arrivo del postino

(Poesia dialettale dell'App. G. Arrigoni.)

A l'ùra da la galba,  
quand riva scià 'l pustin,  
a pianti lì 'l cùgiaa  
in mezz al gamelin.

E l'assi vigni frècc  
quell tant da trà in castell  
parchè 'l mè coeur al brüsa  
cumpagn d'un zufranell.

A l'è trii di ca spèci  
queicoss dal mè fugin,  
queicoss cumè saress  
centmila ... e anmò 'n basin.

«Peppino Senzapace»  
al vüsa 'l nost pustin.  
«Presente» e in dal valzamm ...  
stravachi 'l gamelin.

La galba l'è par tèra.  
incoeu digiünarem,  
ma g'hu queicoss in man  
che anmò püssee ma prem.

La létra l'è rivada  
cun denta propi quell  
ca fà sultà 'l mè coeur  
cumpagn d'un magatell.

e giorni, ebbero poi la solita consolazione dei militi scalognati di essere accolti al loro ritorno dai frizzi e dalle freddure salaci dei camerati che, più abili o più fortunati, avevano potuto evitare le agresti delizie del soggiorno al monte.

Ma il perno di tutta la scuola fu l'istruzione nel combattimento. Esercitato in tutte le sue forme, dalla tecnica individuale alle evoluzioni di gruppo, dal tiro alla lotta corpo a corpo, esso richiese gli sforzi più duri, la dedizione più completa e fu veramente il banco d'assaggio sul quale venivano provati a fondo gli allievi sia nella loro idoneità quali futuri capi, sia nella loro

resistenza e nel grado di preparazione raggiunto. Condotti dapprima passo a passo, essi si abituarono, confrontati da situazioni sempre nuove ad agire sempre più di propria iniziativa, mettendo in pratica le conoscenze tecniche acquisite. Di tutti i numerosi esercizi eseguiti ricorderemo le difese di villaggio, le esercitazioni di assalto di trincea, l'assalto ad una testa di ponte, l'esercizio di tiro a palla combinato in occasione del quale avvenne quel famoso passaggio di fiume con l'impiego della zattera di fortuna che fu causa per alcuni di un bagno forzato; il guado di fiume, che per qualche quarantenne allievo, forse padre di famiglia, può senz'altro essere considerato come un vero «exploit». Ogni esercitazione era una nuova esperienza ricca di insegnamenti preziosi per i futuri capigruppo, i quali dimostrarono del resto di averne saputo fare tesoro.

Una sorpresa graditissima fu la visita con la quale il Comandante in capo dell'Esercito onorò la scuola. Nelle dimostrazioni di combattimento eseguite in questa occasione, gli allievi seppero quasi sorpassare se stessi, dando con generoso entusiasmo tutto quanto essi potevano dare, svolgendo con lusinghiero successo i compiti affidati. La gioia e la fierezza che brillavano negli occhi dei militi mentre essi, durante l'esercizio finale di sfilata, marciavano davanti al Generale, erano l'indizio della consapevolezza di chi ha compiuto il proprio dovere con coscienza e con dedizione e vede nella presenza del Capo il premio e l'onore più ambiti che ripagano di tutte le fatiche sopportate, delle difficoltà sormontate.

Svoltasi in una delle più belle plaghe del nostro Cantone, la scuola sottufficiali di campagna della Brigata, ha certamente saputo creare tra i partecipanti un profondo spirito di corpo, sviluppatosi in un'atmosfera di cordiale, giovanile, sportivo entusiasmo. Tutti i camerati, quelli che sono rientrati alle loro case e quelli che stanno prestando ora servizio con la loro unità, fieri dei galloni che portano, con giusta fierezza, nuovi e smaglianti sulla tunica, conservano certamente nel loro cuore un caro ed anche grato ricordo della scuola passata. Sappiano ora, essi tutti, dimostrarsi capi capaci e coscienti, come seppero mostrarsi buoni allievi. Non dimentichino le lezioni ricevute e non smarriscano nell'ignavia e nell'indolenza quello spirito e quell'entusiasmo che hanno dimostrato di possedere, portandoli invece, quasi una nuova linfa vivificatrice, tra i loro uomini. Siano costantemente d'esempio ai loro subordinati, e preziosi, apprezzati collaboratori dei loro superiori.